

Accennava poco addietro Pagin. 90 come tra il 1438, e 1495 avvennero im-
portanti fatti riguardanti la Storia generale d'Italia nel qual intervallo alcuni di questi inte-
ressavano Ferrara, ed altri che essendo di sola pertinenza ferrarese non potevansi ommettere in
questi racconti. Tra questi vi aveva la Peste che non mai completamente estinta luttava ora
l'uno ora l'altro dei poveri paesi d'Italia. Mancavano allora gli efficaci mezzi di impedire la
propagazione di questo flagello che si hanno a giorni nostri. Il perchè se si estingueva in un paese
si sviluppava in un altro. Le discipline sanitarie erano molto imperfette ne si conoscevano le
norme per l'attivazione dei Cordoni Sanitarii. Questo flagello impervergi in varie parti del
nostro paese, per cui fu avanti la sua dispersione, si rinnovava durante la sua riedificazione, e
nel 1478 questa inelutava in maniera veramente spaventosa.

I concorsi di popolazioni intiere e spettacoli, le numerose corti di polterze nelle abita-
zioni, l'inciviltà di quella della strada sempre ingombra in quell'epoca, e di giuocatura, e di
lazzari, ed anche di animali morti tutti assieme concorrevano a propagare la pestilenza. Le stravagan-
te rinvenzioni di Signorotti per costeggiare i loro Tirannelli Duca, Marchesi, ed altri Vampiri chiamava-
no con loro villici, bravi, picarii cioè che il diavolo loro faceva borseggiare quindi alimenti con-
tinuo alla infezione. Ed un momento lo fu pure fra noi nel 1465 quando il Marchese di Mantova
per un suo capriccio fece politiche dopo le pace fatta coi Veneziani pregare di fare uccellare
e cacciare nella campagna bresciana di Montechiero e di Chiari. Si alloggiava dapprima in Brescia
ove arrivava dalla strada di Lodi, indi in Ferrara la maggior parte de' suoi esportati ed altri
in Chiari. I poveri paesi ne sostenevano la spaga. Nel Capello di Ferrara ospitavano in gran parte,
e nella pochi capi principali del paese, ma chiamavano concorso, e di spettacoli e curiosità. (245)
e da qui per la poca pulizia nascevano principii.

I primi germi della peste si diffondevano, ma sopravvennero alcuni anni senza che mancasse
strage. Ma Sanctus Frate o meglio un ipocrita ed impostore: un Carmelitano certo Frate Cristoforo Mar-
tinoni radunava al Carmine di Brescia 500 (sic) Carmelitani proclamava un Peditone generale
e si se per quel titolo; batteva che si pagasse una tassa. Si leggevano perdire costoro per la
Provincia. Venne di aver avuto dal Papa il Placet. Radunava 5000 Soldi poi se la batteva,
ed era in questo concorso di gente che si sviluppava in Brescia e per la Provincia la Peste bu-
bonica della allora il Male Marzucco (246) Terribile fu il flagello in Brescia, ove se mori-
vano da 200, sino a 250 persone al giorno. Altrove fu spaventosa in Ferrara, ma di questo non si
ne trova descrizione nei pubblici libri, come di tanti altri avvenimenti, ne si avrebbe che la copia-
zione tradizionale di questi peste se non nel voto che dal Comune si faceva a S. Pantalone, di
far entrare a questo Santo una nave nel suo giorno. E quello a S. Nicolò di cui si fece dipin-
gere la Sala del fibrali che sarebbe della sua epoca perchè questi motivi in Venezia sono
patiti ogni vecchio nel 1536. So stile di questo quadro indica abilitazione che si del medesimo avendo
altri lo stesso carattere. Sono da osservarsi in questa tela le tende coi tavoloni sui quali sono i cadav-
veri, i mali carienti con cadaveri a ridosso peroloni, ma qui quelli vi hanno della stivatura di tinta qui-
spie espressamente fatte dal pittore perchè vi ha tradizione che aveva una contesa col Comune per
una anticipazione che pretendeva prima di averle finite. Anzi le sporcature sarebbe in parte an-
che per le blasoni del Comune.

Ma oltre il non mai estinta germe della peste che per tanti anni perseggiava per l'
Italia altro flagello concorrevano a propagarla e renderla più terribile. All'inverno di vicinissimo
del 1476 succedeva nel Marzo 1477. l'invasione nella nostra campagna di uno sterminato numero di
locuste o cavallette le quali inondando tutti i campi dei seminati, ricoprivano le piante divorando tut-
ta le foglie e la erba entrando in tutti le case, attaccandosi alle muraglie murivato, e si piazzavano
nella strada ove presentandosi mandavano orribili furore: sicché aggiungendosi questi nuovi flagello, la
peste vieppiù inelutava. (247). Si aggiungeva dippiù ad aumentare la virulenza della peste l'invasione
dei Turchi nel Friuli, e la battaglia di Venezia data ai medesimi. Tutti assieme concorrevano a non-
dare più infelice la condizione dei poveri nostri antenati. Che poi il Comune di Ferrara fece un voto
a S. Pantalone quando la Peste infieriva, oltre quello a S. Nicolò di Tolentino, si ha fondamento di ritenerlo
perchè

(245) Odorici Storia Bresciana. Vol VIII. Pagin. 296.

(246) Id. Storia Vol. VIII. Pagin. 302. Cronaca del Male, nella quale si dice che radunava
in Brescia più di 30,000 persone.

(247) Muratori Annali d'Italia. Vol. IX.

Tinisco coll
per 1438
tra lo Spi
e Venezia
Tramont
vite Mo
Venezia
5. 7. 50

parche vi era una piccolissima chigetta, capace di cinquante o sessanta persone, la quale era in fondo al Borgo Carlo che fronteggiava la strada abbandonata al mezzogiorno del campo dell'Arcivescovo, ed a tramontana della strada attuale che mette sulla strada che conduce al Santuario della Madonna di S. Martino; della quale chigetta io ne ricordo la metà a volta col suo piccolissimo altare, perché ~~era~~ abbandonata e caduta. Era dedicata a S. Paricleone ricordanza nella Bolla di Inno VIII da me trovata nell'U. di Pietro Pagin. Sul muro a Tramontana ricordo i resti di qualche dipinto fra i quali si vede un S. Paolo. Che questa chigetta fosse in quel Secolo officiosa lo si rileverebbe da alcuni antichi libri comunali (249) e dipinti di un quadretto in pargemena che l'accedente parrebbe più di cinquante anni, era 1871, mi portò in mano, per mezzo di un mio coterico amico marchese Ottaviano in Verona nel 1850 (Innocenzo Bruciani di Palmavino) che lo trovava sopra la volta della Chiesa della Madonna di S. Martino poco al Nord della caduta Chigetta di S. Paricleone (250)

~~Altre chigette erano prima che la parte che restava e gli altri resti erano stati demoliti, e ora sono rimasti solo i resti della chigetta e l'altare.~~

Qui fino dal 1453 sono stati trovati sotto il governo della Repubblica Veneta U. all'ing. 90 quindi si reggeva con proprii Statuti ~~che~~ sotto la tutela dei Veneziani. Tra questi, come si disse più sopra, era Bocacci per le questioni del Verago. Aveva già scritto a proprio papa una Specie che non si sa per quale motivo venduta nel 1483 al Sig. Anguino Spinola di Venezia (251) Aveva già allora fatto una condotta medica, ~~che~~ e riacquistava di nuovo la vendita di farmaci che affittava di nuovo di dieci in dieci anni fino a tutto il 1816. Nel 1475 nel giorno 15. gennaro veniva governata con un Duca di Nicolò Marcello del debito che aveva colle Repubbliche di Ducati 20,000 per la spesa di guerra sostenuta per le maligie già addotte menzionate. (252) Il Doge Gio: Mocenigo ordinava il Podestà di Brescia Gio: Meno che non fosse più del Signor dei fonzari per la spesa di timbratura dei loro atti (253) 13. Maggio 1480. C) era nel giorno 27. Aprile 1472. in cui si stabiliva dal Comune la erezione del Convento ~~dei~~ S. M. M. O. O. U. in N. M. aggiunta

Per frivoli motivi e piccola differenza scoppiava una guerra fra la Repubblica Veneta, ed il Duca di Ferrara che gli si intimava e nel 2. Maggio 1482. il Senato ne dava avviso alla Città, e principali paesi di Lombardia che si dipendevano, e ne consegnava lo Standardo e Probert Sanseverino suo generalissimo. All'Esarca di Ferrara si appiavano il Pri di Napoli, i Fiorentini, il Duca di Milano, il Duca di Savoia, il Duca di Mantova, i Bolognesi, i Colonne Romani. Alle Repubbliche si appiavano Sisto IV. il Priario signore di Forlì, Genova, Montserrat, Salsomadrone. (254) Sisto IV. abbandonava la Repubblica per darli al Moro. Si incominciava la guerra sul Lago Cosentino. quindi pagando il Sanseverino da fonzari, abbandonava, secondo l'uso di quei tempi alla guerra; i primi paesi cui toccava la guerra furono Depenzeno e fonzari. Egli entrava in Brescia la notte del 30 luglio. Davo la guerra dal 30 luglio 1483. guerra per pochi giorni di confini del Duca di Milano, che terminava con una apparenza di pace, la quale accompagnata dalla peste che si diffondeva a tutti i nostri paesi. L'apparente pace seguiva il 7. Agosto 1484; ma intanto degli Orzi sino a fonzari Depenzeno e Bizzarolo tutta era rovina, distruzione e spogliamento. fonzari era sempre manito d'armi e di truppa: il Capitano precludeva sempre dal governo Comune una decisione del Capitano di Brescia Nicolò fecani ordinava al Comune di fonzari di non fornire al Capitano della Proce Promote Demonte non più di Sessanta carri di legna di quelli vecchi per lui; e quarantasette per i militari in esse acquistati (255) la pace stipulata nel 30 luglio durava fino al 10. Agosto 1487 (256) e si confermava il 13. gennaro successivo.

Preparava la Chiesa in questi ultimi anni Innocenzo VIII che succedeva a Sisto IV. nel giorno 24. Agosto 1484. Si preparavano anche prima di lui gli scandali che dovevano affliggere la Chiesa del Signore. Quasi di carattere d'alta e mangiato aveva di divideri la fazioni che lavoravano Roma: aveva in danno di riunir i principi d'Italia e d'Europa per una crociata. Fu il movimento dell'Esarca della Alpi di Carlo VIII Pri di Francia per impadronirsi del Regno di Napoli di cui aveva promunnicato il Pri. Poco però si intese degli affari ecclesiastici: era tutto intento ad accumulare tesori per suo figlio Francesco che i Cardinali li disprezzavano. Ed una prova ne abbiamo noi fonzari in una Bolla data alla Chiesa di S. Maria del Carlo lapide di sette Cardinali coi loro sigilli che io possiedo: dei quali il primo che divenne papa ~~dei~~ due successivi non so, come scriveva il buon Muratori, quale sia stato il più mal avvezo che pagasse governasse la Chiesa di Dio. Ad Innocenzo VIII. morì il 25. luglio 1492. succedeva il più froda e scandaloso Pontefice, Proderigo Borjia il Primo che vilipendeva questa Bolla, che era ristretto, cui dopo succedevano per ordine gli altri che si accennano nella medesima

(249) Riferivò la data di alcune spese fatte dal Comune in quell'epoca, quando mi avo in quest' autunno 1871. la opportunità di rivisitare questi libri, cui vi ha la memoria di una Messa solenne celebrata per voto in questa chigettina.

(250) Sulla Pargemena di questo quadretto colla sua epistola di io conservo, vi ha l'immagine della Madonna, che pare stampata, in miniatura: al dintorno vi sono degli emblemi dell' medicina, come Fonsignatus Horjay coneloy, Porta aveva, Anx Noe ec. e sotto o ha scritto Confraternitas Prolythorum in Ecclesia S. Paricleonis Anno 8

(251) Repertorio dell' Archivio Comune di fonzari. N. 42.
(252) Repertorio N. 18.
(253) Id. N. 25.

(254) Odorici. Storia Vol. VIII. Pag. 307

(255) Repertorio dell' Archivio. N. 28. Odorici Pag. 310

uni Maghinaz di Bregia
colui addito, e quest' veniva
si altri questi e si costo
Polizone di Mantova, come
truffatore il dominio di diritti
a traversione (257)

oi di una Bolle di Inno:
Fiche di Collegiate impie
state di diritti della Chiesa
venimale che sono propri

ochia veniva occupata, e hmo:
e per quella motivo forse che
allora fero per favoriti dal
viva questa Chiesa a Simone
di Concordia Agapito Benizzo
vati all'investire del mede:
pe bene appoggiato a postumi
le per favoriti il Cardinale
de' fontani. (258) ad ordina:
Pech Andre de' fontani era
dal Cardinale Alessand ottrava
il medesimo di poter godere
huo si aveva contemporanea:
Citta per opera del giudice
e Vicario del Vescovo di
3. April 1487 ordina al
la del Beneficio Parrocchiale
a postumi un Procuratore
per intervenire in persona.

*

tenere era sempre si potrebbe
Venetiani coi confinanti
curiamma o quivigli che ad
Si indobitavano tutti i
li yomava del debito di Du:
pupilli: tutti el pagamento per
Ducati del 25. Maggio
le capi d'annata per la
di Milano, il Pre X Napoli;
l'anno povera (259) Non va
ione ne nel governo del pove:
come Veneti dal pagamento del
veniva danneggiata dal Comar

di Bazzoli per l'ingallargamento dei locchetti delle Scivole fonda che quasi ogniiva sul suo tenere sul
quale paga l'acqua come era stato stipulato quando si fece l'acquisto dei fondi di Fontani. Quintil Duce
Alessandro Barbosio con Duca 12. febbraio. 1486. ordina a quelli di Bazzoli di ristordinare i locchetti nel loro
primo stato (260). E mentre i fontani dovevano sostenere queste questioni, avevano la continua pena
per la parte nuova posseduta come si dice dal Duca di Ferrara postumato da tutte quelle canagli di
cui abbiamo parlato, per sovverpire gli spalti continenti delle loro mai estinta possidute (261)

Ma una guerra turbava l'Italia tutta che veniva per ultimo finita dai Veneziani, ma con gioviz
simo danno anche di fontani e di tutti i paesi dintorno provocata da Francesco VIII poco prima di sua
morte.

(257) Min Collezione

(258) Da questa Bolle si rilevrebbe come dopo la morte di Don Gio: Battista da Pavia fero al mede:
simo succeduto, e fero gia stato prima del nominato Simone Chicco, Paroco di fontani Ambrogio
da Polnago del medesimo paese cede di Don Simone, e che gia era morto, perche nelle citate
Bolle si leggono al Pech Andre i Pech della Parrocchia, come erano dopo la morte di Don Ambrogio da
Polnago, che aveva d'circa 80 Livira d'oro di renta (sic) annuale.

- (259) Repertorio delle Perquisizioni. pag. 11. At. 30.
- (260) Repertorio suddet. pag. 10. At. 29.
- (261) Odorici. Storia. Vol. VIII. pag. 311. 313.

257.

parche vi era una piccolissima
al Borgo Carlo che fronteggia
a tramontana della strada alla
S. Martino; delle quale chiesa
bandonata e caduta. Era
contra U. Adietro Pagin. Su
ve un S. Paolo. Che que
libri comunali (249) e dapp
anni, ora 1871, mi portò in
roma nel 1850 (Innocenzo
na di S. Martino poco al N

~~chercherò con
certezza per essere
religioso~~

Chia fino dal 14
quindi si viaggiò con propri
sopra, coi Bocacci per le qu
si se per quale motivo vend
la una condotta medica, con
di dieci in dieci anni fino a
Ducato di Nicolo' Marcello
sostante per le medicine ep
Borgia Gio: Mauro che nel
(253) 13. Maggio 1480. C) e
del convento dei frati M.M.
per frivoli motivi
di Ferrara che gli fu in
spati paesi di territorio che
suo generalissimo. All' episc
Dovico il Moro, il Duca di Ma
il Privio signore di Forli, ha
dugi al Moro. Si incominciava
abbandonare, secondo l'uso di
degenere e frivoli. Egli entrò
guerra per pochi giorni di confin
accompagnato dalla peste che
7. Agosto 1484; ma intese di
e spuntò. Questo era prima
richi una decisione del Capitano
el Capitano della Piazza Pramo
quarantasette per i militari in
Agosto 1487 (256) e si con

Prezioso la Chiesa
giorno 24. Agosto 1484. Si p
Signore. Questi di carattere de

hanno di rinviare i principi d' Italia e d' Europa per una crociata. Fu il momento della guerra delle Alpi di
Carlo VIII Re di Francia per impadronirsi del Regno di Napoli di cui aveva promunicato il Re. Poco
poco si intravve degli affari ecclesiastici: era tutto intento ad accumulare tesori per suo figlio Fran
ceschetto così chiamato: egli era stato ammogliato prima di pervenire la carriera ecclesiastica. Sapeva
che i Cardinali li disprezzavano. E una prova ne abbiamo nei sonetti in una Bolle data alla
Chiesa di S. Maria del Corso lapide di sette Cardinali coi loro figlioli che in possesso: dei quali il
primo che divenne papa e due successori non so, come scriveva il buon Maratti, quale sia stato
il più mal avvezzo che paggio governasse la Chiesa di Dio. Ad Innocenzo VIII. morto il 25. Agosto
1492. succedeva il più frivolo e scandaloso Pontefice, Proderigo Borgia il Primo che villeggiava
questa Bolle, che ora riferisco, cui dopo succedevano per ordine gli altri che si ~~accennano~~ ^{accennano} nella medesima

(249) Riferisco la data di alcune spese fatte dal Comune in quell' epoca, quando mi avvi in
quest' anno 1871. La opportunità di visitare questi libri, ove vi ha la memoria di una Messa
solenne celebrata per voi in questa chiesuola.

(250) Sulla Pergamena di questi quattro esili per episcopi che io conservo, vi ha l'immagine dell' Madonna
na, che pare stampata, in miniatura: al di dentro vi sono degli emblemi dell' medicina, come Fonsignatus
Hortus conchylior, Porta aurea, Arca Noe ec. e sotto vi ha scritta Confraternitas Prophythorum in ecclesia
S. Pantaleonis Anno 8

* Trovo necessario aggiungere questa Nota, la quale si dovrà
mettere nel luogo proprio con * Pagin. 97. di questi miei Memorie storiche.
quando si dovranno stampare

Quando riferiva U. sopra adietro Pagin. che i nostri Padri fabbrica
vano l' antica Chiesa di S. Gio: Battista, che sarebbe stata ov' è l' attuale, per
secondo ciò che direbbe il Cronista Carmine Don Andrea Parolini; egli la univa
vo di piccole dimargioni, e che in seguito nutrivano il pensiero di ampliarla.
Che ciò fosse si ne avrebbe una prova che fino dal 1408 si provvedevano
delle colonne di pietra viva per la sua fabbricazione, e che vari anni si acco
mlavano materiali, e che se ne incominciavano i lavori. E che si provve
Davano allora materiali di pietra lavorata, lo si esoga dal Testamento di Giovanni
Pisio di Antonio fani da Duci da una trascritto U. adietro Pagin. 79. 80.
nel quale si fa notizia che dona ad Antonio Parione quattro ducati d' oro, che
il medesimo gli doveva da lui pagati per l'acquisto di tre Colonne di pietra per
la Chiesa di S. Gio: Battista che si stava fabbricando.

Questa Chiesa si sarebbe compiuta nel 1488, come riferiva il Parolini
no, nell' intervallo in cui erano succeduti tanti avvenimenti, e di continuo si
succedevano, e per la guerra della Repubblica Veneta col Duca di Ferrara, Du
canti la quale si devastava il paese e le sue campagne e per le peste che
davano a salti se mai si estingueva, e per le questioni della successione degli
Avispati, come poco sopra ho riferito, circostanze tutte, che avvenne dovute
vallentore la fabbrica del suo ingrandimento, che come scrive il Parolini, si
sarebbe compiuta solamente in quest' anno. 1488.

La Chiesa di S. Maria del Corso lapide di sette Cardinali coi loro figlioli che in possesso: dei quali il
primo che divenne papa e due successori non so, come scriveva il buon Maratti, quale sia stato
il più mal avvezzo che paggio governasse la Chiesa di Dio. Ad Innocenzo VIII. morto il 25. Agosto
1492. succedeva il più frivolo e scandaloso Pontefice, Proderigo Borgia il Primo che villeggiava
questa Bolle, che ora riferisco, cui dopo succedevano per ordine gli altri che si ~~accennano~~ ^{accennano} nella medesima

(249) Riferisco la data di alcune spese fatte dal Comune in quell' epoca, quando mi avvi in
quest' anno 1871. La opportunità di visitare questi libri, ove vi ha la memoria di una Messa
solenne celebrata per voi in questa chiesuola.
(250) Sulla Pergamena di questi quattro esili per episcopi che io conservo, vi ha l'immagine dell' Madonna
na, che pare stampata, in miniatura: al di dentro vi sono degli emblemi dell' medicina, come Fonsignatus
Hortus conchylior, Porta aurea, Arca Noe ec. e sotto vi ha scritta Confraternitas Prophythorum in ecclesia
S. Pantaleonis Anno 8

Con già prima la Congregazione fra l'Abate di Maggano Giovanni Mastromeo di Brescia e Giovanni de' Duchi Baricelli nel 1461. per la questione di cui parlai addietro, e quest' veniva approvata dal Vescovo di Verona Ermolao Barbato, per cui più non si ebbe questione, e si cessò nuova la feccia di quel monastero a spisa del Cardinal di S. Benedetto di Polono di Mantova come accennava. Accennava già di sopra (Pag. 83. 84. 85) come Eugenio IV. trasferisse il dominio di diritti di delle famiglie Baricelli nel Monastero di Maggano. Seguita l'accennata Congregazione (257) Cui' seguita il tutto di sopra Pag. 91

E' necessario che si accenti da un un documento di questo tempo, cioè di una Bolla di Innocenzo VIII. del giorno 14. Maggio 1487 (257) la quale dimostra e conferma il Titolo di Collegiata ingiunta alle Nostra Chiesa. Il conferimento dei Beneficii della Collegiata è sempre stato di diritto della Chiesa Romana, quindi di Sommi Pontefici. Trovo necessario il riferire quest' avvenimento che può sempre più ad onore e decoro della nostra Chiesa fondare.

Era morto Gio: Battista di Pavia Arcivescovo di fonate, e questa Parrocchia veniva occupata, e tenuta per tre anni consecutivi dal Frate Domenicano Vincenzo di Brescia, ne si sa per quale motivo forse che si trovava in fonate nell' occasione della marcia dell' Arcivescovo, forse che allora fosse stata favorita dal Rodolfo di Brescia, che poi Veneziani regnava fonate. Il Vescovo di Verona conferiva questa Chiesa a Simone da Poltonigo Chierico della Diocesi di Concordia, (si noti che allora era Vescovo di Concordia Agostino Bonizzo di fonate, e che forse per la sua relazione col Vescovo di Verona aveva esposto all' investigare del medesimo della Chiesa fondate) sembrerebbe che questo Chierico si vedesse non troppo bene appoggiato a postulare in questa sua posizione, perchè la rinunciava al Papa Innocenzo VIII, il quale per favorire il Cardinale Agostino Maria de S. Vito nel Mantova di Divisione, ne investiva il Prete Don Andrea di fonate. (258) ed ordinava che ne venisse rimesso il Frate Vincenzo, che illegittimamente la occupava. Il Prete Andrea di fonate era a Roma: egli era Arcivescovo di S. Salvatore di Zepa Diocesi Veronese. Favorito dal Cardinale Agostino otteneva la Parrocchia di fonate col suo mezzo dal Papa, e dippiù ~~anche~~ si concedeva al medesimo di poter godere anche la Parrocchia di S. Salvatore contemporaneamente, e qualunque altro beneficio si avesse contemporaneamente con, o senza cura d'anima. Si incaricava perciò di Innocenzo VIII. Contro per opera del suddetto Cardinale presso cui stava il Prete Andrea Venetico de Spilimbergo Canonico e Vicario del Vescovo di Verona di provvedere la Parrocchia di fonate dal suo Arcivescovo, e questo il 13. Agosto 1487 ordina al Canonico Calisto Montagna di investire immediatamente il Prete Andrea di fonate del Beneficio Parrocchiale di fonate sotto il Titolo di S. Gio: Battista, e nel tempo stesso gli dà facoltà a costituir un Procuratore che lo rappresenti per questa Collezione nel caso che sia impedito, e non possa intervenire in persona. * Copi si facevano anche in allora questi papali! *

Il governo fonate pollere pagato sotto il regime della Repubblica Veneta era sempre si potevano dire biliosità di aggravi e da spisa continue per la continua guerra dei Veneziani coi confinanti non si potevano dire tirannetti, ma poco meno. Quindi passaggio di truppe: guarnigioni o guarnigioni che addivenivano poi battaglie con rovine dalle campagne con devastazioni d' inondio. Si addebitavano tutti i poveri comuni. E con una Duca del 15. giugno 1475 il Doge Nicolo' Marcello gonava del debito di Duca 20,000. i Comuni di Apole o di fonate che avevano colti carichi impopolitabili: al pagamento per le guerre e devastazioni sofferte negli anni antecedenti come ultimi riparti, e con Duca del 25. Maggio 1487. il Doge Agostino Barbavio gonava i fonate. Dal consenso al ristorno delle capi, danneggiata per la guerra soprattutto contro il Duca di Ferrara cui si erano collegati quello di Mantova, di Milano, il Re di Napoli, e quindi alle Stab spettava il rimettere colle ripartizioni di quest' capi anche il danno prova (259) Non era mai tranquillo il comune di fonate nell' andamento della sua amministrazione ne nel governo del paese per perchè quasi contemporaneamente creava l' onore del governo Veneta dal pagamento del grosso debito menzionato, e pollivato dalle devastazioni delle Sciole fondate che quasi ogniiva sul suo tenore per la Bedizola per l'aggraviamento di Cochetti delle Sciole fondate che quasi ogniiva sul suo tenore per quale paga l'acqua come era stata stipulato quando si fece l'acquisto di fondi di fonate. Quindi il Doge Agostino Barbavio con Duca 12. febbraio. 1486. ordina a quelli di Bedizola di riordinare i Cochetti nel loro primo stato (260). E mentre i fonate dovevano sostenere queste questioni, avevano la continua paga per la parte guerra pagabile come si dipa dal Duca di Ferrara soprattutto da tutte quelle campagne di cui abbiamo parlato, e per sovrappiù gli aggravi continenti delle non mai estinta pestilenze (261)

Nuova guerra turbava l'Italia tutta, che veniva per ultima finita dai Veneziani, ma con sommo danno anche di fonate e di tutti i paesi dintorno provocata da Innocenzo VIII poco prima di suo morte.

(257) Mia Collezione
(258) Da questa Bolla si rileverebbe come dopo la morte di Don Gio: Battista da Pavia fosse ad medesimo succeduto, o forse già stata prima del nominato Simone Chierico, Parroco di fonate Ambrogio da Poltonigo del medesimo paese cioè di Don Simone, e che già era morto, perchè nelle citate Bolla si nominano al Prete Andrea e Rodolfo della Parrocchia, come erano dopo la morte di Don Ambrogio da Poltonigo, che aveva d' circa 80 Livine d' oro di renta (sic) annuali.
(259) Repartitione delle Persemani. Pag. 11. At. 36.
(260) Repartitione suddetta Pag. 10. At. 29.
(261) Odorici Storia Vol. VIII. Pag. 311. 313.

257.

morte. Per parte della Chiesa Romana sugli Stati del Regno di Napoli e di Sicilia Innocenzo VIII simulava Carlo VIII Re di Francia a digiunarsi in Italia, adducendo lo spaccio presetto di una nuova crociata. Ma il Papa non aveva questa disposizione, perché moriva come sopra il 25 luglio 1492. cui succedeva il trigesimo Alessandro VI. Alla calata di Carlo VIII dall'Alpi si presentava il Borghese, e mentre il francese entrava in Roma, egli fuggiva in Castel S. Angelo. Accordava il Papa a tutto la parte di Carlo VIII perché si allontanasse da Roma; e non appena era fuori del suo stato che incominciava tutte quelle sue battaglie nel Regno di Napoli che fatto ed in tutto fatto combinava una lega con Venezia con Massimiliano Imperatore di Germania, col Re di Spagna, che pubblicamente si pubblicava in Venezia il giorno 12 Aprile 1498 allora Domenica della Palma. La Repubblica Veneta mandava a Brescia la sua armata onde congiungersi colle Spagnuole che era ivi giunta attraversando il Piemonte ed il Ducato di Milano. In Brescia Alessandro VI mandava Goffredo suo figlio congiunto col nome di Giuffrè, buona lega come il padre, che questi con altri tre comprese una figlia aveva avuto da Vannozza famosa meretrice di quel tempo sua favorita, e che dopo fatto Papa aveva legitimati. Non durava che brevissimo tempo la conquista del Regno di Napoli fatta da Carlo VIII. Nella sua ritirata, che si potrebbe dire precipitosa in Francia, si fermava a Firenze, ove pure non le brava che si credeva fare coi Fiorentini per cui questi erano dai Fiorentini precipitosamente si ritirava, e gelosi ad attraversare gli Appennini andava a Fornovo (ov'io passava nei primi di Settembre 1498) si scontrava coll'armata Veneziana poco superiore da campo numero di Spagnuoli, colle quali fu fatto un'impetuosa battaglia, e subiva quella memoranda sconfitta che lo costrinse colle sue armate quasi disfatte ritirarsi in Alpi. Queste cose compiute vittorie dei Veneziani avveniva il 6 luglio 1498. ed egli moriva tre anni dopo, il 7 Agosto Aprile 1498.

Essendo in pace (di quelle paci d'allora) i Veneziani coi due limitrofi tirannetti, cioè col Duca di Ferrara e con quel di Milano poco soffrivano i paesi Bresciani se non pel passaggio delle truppe Venete, che si formavano a preferenza a Mantovano e Caspandolo e Calvisano paesi opportuni per i proprii, e pel loro riposo delle medesime, e frattanto continuava il reggimento proprio della Repubblica per la condotta per cui una Duca di Appiano Barbavico del giorno 23 Giugno 1498 ordinava a Luigi Barbavico Podestà di Brescia di impiegare il vicario degli Affari delle fosse ed orti attorno alla murata di Fontana, e della fossa della Cittadella entro il paese per pagare i costi della Porta del ^{medesimo} che si riteneva Torre di dominio comunale (262) Nel medesimo anno 1498 il 29 Settembre a compimento di questo vicario fatto ai fontani, il Podestà di Brescia si governa del pagamento delle loro biade del Ducato entrato in Brescia, quando lo conducevano al suo mercato. (263)

Capitanio

Capitanio di Brescia Giovanni Cornaro, la di cui sorella era Regina di Cipro perché sposa di Re di Sicilia. Trovandosi a Venezia desiderava visitare Brescia. Non appena pervenne a Brescia l'avviso di sua venuta che i Bresciani davano grandi disposizioni di festa, di incontri per onorare l'arrivo, e festeggiare la dimora. Il Podestà cioè suo fratello con tutta comitiva la incontrava a Digione, ed in fontana stava ad aspettarla con gran corteggio di Dame bresciane le moglie del Podestà alla Porta Clivio, ove riceveva gli omaggi del Provveditor, e del Podestà di Fontana, come dell'Arcivescovo, del Clero, e dei Consiglieri del Comune. Non si formava che pochi momenti colle avozze in paese, e nello stesso giorno 30 Agosto 1497 arrivava in Brescia. (264) Per fontana già stati giorni d'allegrezza, perché come si narra il bambino nei suoi ragionamenti storici allora la festa si faceva con speso straordinario, e con spese a giorni nostri quasi incredibili. Ma di fontana non ho trovato documenti nell'Archivio Comunale per cui ho dovuto riferirvi e quanto ne scrive il citato Conte Francesco Cambrai.

a Carlo VIII

A Carlo VIII mancò nel 7 Aprile 1498 succedeva Lodovico XII. La Repubblica Veneta iniziava alcune pratiche per mantenersi in pace col medesimo ma egli aveva grandi dispendimenti e per la sconfitta data dai Veneziani ^{senza} a Fornovo, ma si ripartiva ad occasione propria di vendicazione. Lodovico Sporza detto il Moro si vedeva assillente nel Ducato di Milano. Lodovico XII. Re di Francia ne meditava la conquista: si vedeva in grave pericolo lo Sporo. (265) Teneva questi appresso ma indovano i Veneziani, tentava i Fiorentini, ma per la guerra che egli faceva ai Pisani se ne vedevano. Non trovava che qualche promessa d'aiuto da Massimiliano Imperatore, e dal Conte palatino de S. Sverino e de Austria ferdinandiani, nemici del Trionfo più principale capitano, come trovava ripulsa dal turbolento Alessandro VI. jacobino ad Ercole da Este duca di Ferrara più sicuro, ma di questi se riceveva scolti rimproveri perché non lo aveva ajutato nella guerra contro i Veneziani ai quali aveva dovuto cedere Provino con tutto il Polignone: non aveva che il Marchese di Mantova già indegno per fatti anteriori colle Repubblica di Venezia Cremona era già sotto il dominio Veneto, ma voleva emanciparsene. La ribellione di questa città

(262) Repertorio delle Provviste dell'Archivio di Fontana Pagina 11. N. 33.
 (263) Id. Pagina 15. N. 37.
 (264) Cambrai. Ragionamenti Storici. Vol. III. Pagina 125
 (265) Anichini. Storia d'Italia. Vol. II. Pagina 245, 246, e seguenti.

trattava del successore di Innocenzo VIII. si offrirono per lui barba sotto il Borgie e il Della Rovere per cui Giuliano disse che non mai avrebbe dato il suo voto al Massaro Spagnolo. (271) Il Duca Valentino lo sollevando che non ne aveva ammazzati e fatti ammazzare per uccidere fece morire per fratello Giovanni che era Cardinale e Vescovo di Nelfi indi Arcivescovo di Valencia (272) Tutto impoiso: nave di Pio III che succedeva ad Alessandro, veniva da Carlo II fatto tradire nella Fortezza di Otranto, una trovò modo di fuggire a Napoli; saputo la sua fuga da Carlo II. col mezzo di Ferdinando V. lo fece chiamare in Spagna, ma qui in una rivoluzione che suo cognato il Re di Navarra muoveva a Ferdinando restò ucciso da un sicario, che liberò il mondo da quest' inferno.

A Pio III. succedeva Carlo II. il 1° giugno 1503 che innanzi era Giuliano Della Rovere Cardinale d'Ostia e Velletri. I Veneziani non dormivano. Riprendevano Fano Faenze con altri paesi che il Duca Valentino aveva tolto al loro dominio, miravano riprendere Rimini, e potevano agire senza timore perché il Borgie era prigioniero di Pio III nel Castello S. Angelo in Roma e dopo uenire perduto come disse per ordine di Carlo II ad Ostia. Intanto che si eleggeva Carlo II, e che durava prima il brevissimo Pontefice di Pio III. i Veneziani finivano l'acquisto delle due città. Appena eletto Carlo II. che subito con una Bolla ripristinò della Repubblica Veneta delle due città la restituzione: ma forma la Repubblica in non voleva restituire il Papa incominciava ad alzare dippiù la voce che non intimoriva i Veneziani. Da questi punti incominciavano i motivi della guerra lega di Cambrai. Vantava Lodovico XII quella di scandenti de Luigi o Lodovico d'Orléans suo uovo, e de Valentin Vigeotti suo uovo, di diritti sul Ducato di Milano. Colta pace di Blois i Veneziani promettono a Lodovico XII 1500 cavalli, e 4000 fiorini per la guerra che voleva muovere alla Sporza Duca di Milano. D'aveva pure trattato invece coll' Imperatore Massimiliano di restituire la Repubblica, trattamento prima della pace di Blois, e fu indotto la conclusione nel principio del 1501. Venuta a cognizione di Lodovico XII, di Ferdinando V, di Massimiliano Imperatore la rivalta dei Veneziani alle proposte di Carlo II. si riunivano col mezzo dei loro incaricati a Blois il 22. Luglio 1501 e stabiliscono il modo di costringerli alla restituzione di quei paesi al Papa, che aveva già fatto partire prima ai medesimi, le tre ragioni e le sue proposte. Tra gli articoli di quel trattato vi era quello di dividerli fra il Re Lodovico, e l'Imperatore tutti i paesi della Repubblica Veneta in forma. (A)

+ 15. Aprile 1499

CCCC

(A)

era nel 1504 nel qual anno si rinovavano alcuni statuti, fondati a recitare delle pieve nella piccola Chiesa del Corlo, che era già stata sposta prima del 1488. Questi incominciavano a fare una aggregazione la quale si andava dilatando in necessità leggi e capitoli, finché nel 1505. veniva dall' Arcivescovo allora vicario, ma che poi si impegnava in una legge di diritti provvisori, che finiva nel 1537. con un reciproco accordamento. U. libri della disciplina avve. l'Amministrazione dell' Ospedale di Sanato.

CCC

I Veneziani stavano all'erta, consapevoli di questi trattati, ed intesero per non irritare il Papa il 10. Luglio 1505 gli restituirono Rimini e Faenza, ma invece il trattato di Blois si sottoscriveva il 4. Aprile 1505. Nei paesi della Repubblica nulla si sapeva se si pagava di tutto questo, per cui procedeva l'andamento, all'amministrazione dei vari comuni alla medesima maniera come in tempi di pace. E noi troviamo come il Doge Federico Coronese tramutò al Podestà di Bologna una duceala, colle quale stabiliva le norme per il Consiglio Comunale di Sanato, e questa è del giorno 5. Giugno 1500 che viene firmata dal medesimo Podestà con due suoi decreti coi quali stabilisce la legge d'ufficio per il Podestà di Sanato (273) per le sue competenze. I popoli pagati a Venezia tutti ignoravano, e se ne pagavano tranquilli i giorni. Intanto tutto formava al di dentro, tutti padroni bolliva a danno della Repubblica. Massimiliano Imperatore non si fidava di Lodovico. Venezia ne dell'uno ne dell'altro. Lodovico d'accordo con Massimiliano cessava Venezia una lega mentre si faceva tra di loro una lega col Papa che voleva tutti al Senato alcuni diritti fra i quali quello della nomina di alcuni Vescovi. La Repubblica tutto sapeva, voleva stare neutrale. Passava ogni un anno, ed in quest'intervallo i dipendenti degli Sporzzi, di Lodovico Sporza il Moro passavano con Massimiliano per la guerra, credendo probabile la loro restituzione: tutti era fuoco coperto della causa. Ma imperatore Carlo II superò ogni cosa: finché il 10. Ottobre 1508 col mezzo del Cardinale d'Amboise per il Re Lodovico, e Margherita d' Austria per il Re Massimiliano addìo si addìo alla guerra lega di Cambrai per distruggere la Repubblica Veneta, e trasferirli tutti i suoi Stati in Torre Tronca. (274) I Veneziani già tutto sapevano si preparavano ad una difesa, nominavano generalissimo l'Alviano, e chiamavano Borgie il Cardinale di Piskiano, che poi lavorava ogni male. Gli alleati si spartirono nel campo di Cambrai gli Stati dei Veneziani acquistati in Torre Tronca. Al Papa si restituirono Ravenna, Cervia, Faenza, Rimini, Imola, e Cyona: e Massimiliano Padova, Vicenza, Treviso, Verona, Provenza, il Friuli, l'Istria, tutti il Trivigiano: al Re di Francia Borgie, Bergamo, Cremona, Mantova, Chiavenna, il Ducato di Milano: al Re di Napoli Trani, Brindisi, Otranto, Gallipoli: al Re d'Ungheria la Dalmazia. al Duca di Savoia il Regno di Cipro.

L'Imperatore Massimiliano galleggiò di Lodovico, ma fingendosi suo amico, soliti scaltro diplomatico, costringeva i Veneziani delle sue venute in Italia. Ma questi fingendo di non saperlo, come si diceva, sulla buona, avevano Lodovico che si avventurò a Lione, mentre gli avrebbero avuta tutta il Friuli. Massimiliano aveva già dato alle Repubbliche avviso di sua discesa in Italia per distruggere il tempo. La Repubblica intanto sempre più impetiva, molto più che Carlo II. incalzava sempre più colle sue proposte. Massimiliano avvisava il Senato il giorno 22. Giugno 1508 che veniva in Italia passando per gli Stati Veneti, ed il Senato in

(271) Muratori Annali d'Italia. Vol. Pagina.
(272) Enciclopedia Italiana. Articolo Borgie.
(273) Repubbliche Dell' Archivio - Comunale di Sanato. N° 38. 39
(274) Muratori Annali d'Italia. Vol. X. Pagina. 32.

CCCC

invece gli impediva il passo mandando l'Alviano ai confini del Friuli, ed il Pitagoriano alla
 (chiama dell'Adige a Verona. Invece di alcune battaglie: e mentre l'Alviano prosperava
 colle sue armi nel Friuli, il Pitagoriano andava troppo lentamente colle sue operazioni da vicine forte
 rimproverarsi e ben meritati dal Venetico Senato. Si procedeva in questo modo senza un aperta spiegazione.
 Intanto una Ducata veniva spedita a fondo del Capitano di Brescia Marco Dandolo, perché il Comune
 disponesse i necessari alloggiamenti per la Cavalleria ed anche per le Fanterie della Repubblica. Quest
 Ducata (275) è del giorno 17. Febbraio 1509

Intanto contro il parere dell'Alviano si nominava la Battaglia sul lago di Carde per impedire la colata
 dei Tedeschi che vedendo bloccata Pavia si sarebbero trattenuti nel paese sul Bresciano (276) Fu questa un'ev-
 rove del Senato Veneto perché era da temersi dai Veneziani Lodovico di Francia che Maximiliano Imperatore.
 Questi aveva pochi denari, sempre minacciava l'Italia, mai dipendeva: perché correva per proverbio il viaggio dell'Al-
 vianiano in Italia (277) Il Luicciardini significava in parte l'Alviano, ma apprezzava di più il Pitagoriano, quando
 una mala volta espulso nella sua condotta (278) Scoppiava la guerra col 20 Aprile 1509 col licenziamento
 dalle Tronche dell'Ambasciatore Veneto. Il Gonzaga cogliendo l'occasione della coalizione dell'Imperatore, del
 Re di Francia, del Papa, della Spagna per Napoli contro la Repubblica di Venezia per antichi veneti che
 aveva colle medesime speranze di ripulire qualche parte si fece a parte di tutti costoro, e ricomparve
 di alcuni paesi che aveva perduti nella precedente guerra in cui aveva annunziato, ed occupava Verona,
 mentre l'Alviano era ancora nel Friuli, e che se avesse non era ancora dai Francesi incominciata
 in Lombardia. Ma l'Alviano precipitamento si levò ad esso e lo lasciava di Verona (279).

fosse inteso, dopo l'uscita da Verona il Gonzaga, la Cavalleria ivi alloggiata e si portava a Cusano.
 Il Pitagoriano era in Brescia non lo seguiva. Si fece battaglia dai Francesi condotti di Lodovico XII in
 persona. L'Alviano solo dovette sostenere il combattimento fu sbaragliato e fatto prigioniero. Da
 qui hanno principio tutti i fatti avvenuti sul Bresciano quindi in fondo (280)

libro Decimoquinto

(non quindicimio, come la moda d'oggi)

Vinta da Lodovico XII la battaglia di Cusano, sbaragliato l'Alviano, i pochi sopravvissuti riparavano
 in Brescia. Il Pitagoriano che tentava il passo all'Alviano, precipitava a fondo per riparare in Psychiera.
 La guerra era già incominciata il 15. Aprile quando il Luicciardini (281) mentre non si licenziava da
 Pavia il Venetico Ambasciatore che cinque giorni dopo. La battaglia di Cusano avveniva il 14. Maggio
 1509. Sanguinosissima fu il combattimento. Il Gonzaga li divise dai 15, ai 18000 tra d'infanteria
 e cavalleria. I pochi Veneti si ritirarono in Brescia e la fortificavano come potevano alle meglio. ~~Il~~
~~Luicciardini li divise da Brescia e si ritirò in Psychiera, e si fortificò in quella città.~~
 Il Luicciardini non li divise che 8000 persone. Il vicario dell'esercito veneziano già
 comparsa finiva di concentrare in Brescia il 18. Maggio. La Città assediata non riceveva questa provvista
 truppe, che si concentrava in fondo per fuggire ben presto (282) ritirandosi in Psychiera. Il Trivul-
 zio era già passato sotto Brescia, con 12000 uomini i quali si spandevano per la campagna, desolando
 da ovunque passavano: questo passaggio avveniva il 12. Aprile. 1509

Luigi XII. si avvicinava a Brescia, intimava di Chiavi ai Bresciani la resa della città. Con il
 giorno 18. Maggio, e la sera del 19 passava a Travesetolo. La Città alle mattina del 20, mandò un
 suo rappresentante a congratularsi le chiavi della medesima. Luigi aveva già alla sera del 19 intimato
 la resa a Brescia. Egli entrò in Brescia la mattina del 23 Maggio con reale e proprio corteggio
 all'incaricati Bresciani facevano a Lodovico quando era ancora a Travesetolo, domanda d'alcune congre-
 sioni che quasi tutti vedevano a beneficio e vantaggio delle cose nobili: non ne concedeva alcun
 se piccini i nobili ne furono avviliti. Incominciava da questo momento l'occupazione di nobili che coi po-
 polani peravano i primi rispettabili i loro privilegi, i secondi alcuni vantaggi sopra i primi, e si accorda-
 vano propriamente intendendo che si sviluppavano i principii di una rivolta, che in lì a poco tempo scoppiava

Il Marchese di Mantova Gonzaga che per inimicizie o vendette contro i Veneziani si era
 collegato con Lodovico XII. e molti altri congiurati contro la Repubblica Veneta era fra i principali capi
 degli Italiani del Re di Francia. E mentre questi recitavano nelle condanne di questi i disprezzati
 Bresciani domandavano, donava al Gonzaga Apule a nome, che il medesimo gli domandava, meno:
 se che avanti aveva pure questi questi paesi dopo la espulsione che a suo uso gli aveva fatti
 Cabriva

he mout, forti,
 dijohieri

- (275) Repertorio della Pagine dell'Archivio Comunale di fondo n. 46.
- (276) Muratori Annali d'Italia Vol. X pagin. 34.35. e per la resa alla capitolazione. Vol. X pagin. 37.
- (277) Id. Vol. X pagin.
- (278) Luicciardini. Storia d'Italia. Vol. VIII. Cap. 11. Anno. 1509.
- (279) Muratori. Annali d'Italia Vol. X pagin. 34.
- (280) Odoardo - Storia Bresciana Vol. IX. pagin. 15.
- (281) Luicciardini. Vol. citato.
- (282) Cantara. Lega di Cambrai. pagin. 26